



Val di Sella

# Quando la natura diventa arte

La montagna riesce sempre a stupirci, a trasmetterci sensazioni di piacevolezza e unicità. In natura niente è perfetto e tutto è perfetto. Gli alberi possono essere contorti, incurvati in modo bizzarro, ma risultare comunque bellissimi perché ci trasmettono un'emozione. La natura è una rappresentazione di qualcosa di più grande di noi e quando uomo e natura si incontrano, in un rapporto basato sul rispetto, traendo da essa ispirazione e stimolo, ecco che possono nascere grandi cose.

Questo è quanto si può ammirare nella "Land Art" di Val di Sella (comune di Borgo Val Sugana a 800 m.s.m.) dove da fine anni '90 si è sviluppato il progetto ArteSella. Lungo una strada forestale sul versante sud del monte Armentera si dipanano due percorsi lungo i quali si possono vedere opere di artisti internazionali, tutte rigorosamente costruite con materiali naturali (tronchi, rami, foglie, sassi) spesso trovati sul posto. Allo stesso tempo si può godere delle suggestive particolarità ambientali del luogo: diversi tipi di bosco, presenza di rocce, alberi monumentali, trincee e altri resti di opere militari della Grande Guerra. Il percorso ArteNatura (2-3 ore) è un facile sali-scendi di 3 km con un dislivello di circa 300 mt incorniciato dallo spettacolare panorama della catena del Lagorai e delle alte pareti dell'Ortigara. Qui si incontrano le prime opere: "Il Tempio dell'Amore" una struttura circolare fatta di tronchi, "i Lupi" e "i Cinghiali" costruiti con rametti e foglie, da lontano sembrano veri! "Il vortice" una serie di legnetti disposti in modo da offrire una visione ottica elicoidale e via via una ventina di opere collocate tra faggi e pini cimbri secolari che si inseriscono con discrezione nel ciclo vitale della

natura. Al termine del percorso una strada pedonale di 15 min porta alla Malga Costa dove vi è un secondo itinerario ad anello di 1 km tra opere altrettanto meravigliose per l'originalità e la semplicità dei materiali con cui sono costruite. A fianco di ogni opera, una breve descrizione dell'artista ne spiega il significato anche se a mio avviso, siamo noi a colorarlo di nostre interpretazioni. Qui è d'obbligo la macchina fotografica perché si resta stupefatti dalla meraviglia del "Villaggio vegetale" in scala reale o del "Bosco geometrico" una serie di tronchi tagliati in forme geometriche e uniti come mattoncini Lego. Attirano l'attenzione le "Pietre", 12 lastre di porfido conficcate a terra con dei fori perfettamente allineati cui si cede alla tentazione di guardare attraverso. L'artista suggerisce la metafora del guardare al di là dell'apparenza, alla scoperta di quello che va oltre i nostri passi. Poco più avanti si incontra "La stanza del cielo" una

costruzione in roccia e legno che all'interno funziona come una camera oscura. Chiudendo la porta l'immagine delle montagne del Lagorai e del cielo appare capovolta grazie ad un piccolo foro posto sulla parete. Si arriva infine alla famosa "Cattedrale vegetale" che ha le dimensioni di una vera cattedrale gotica composta da tre navate formata da 80 colonne di rami intrecciati alte 12 m e 1220 m<sup>2</sup> di superficie. All'interno di ogni colonna è collocata una pianta di carpino, che nell'intenzione dell'artista, una volta cresciuta dovrebbe prendere il posto della struttura attuale, destinata a marcire e a scomparire. La sua maestosità e bellezza è visibile in ogni stagione: coperta di neve è uno spettacolo ancora più suggestivo. Numerosi sono i percorsi e sentieri che si snodano verso le vicine Valtrigona (Oasi WWF) e Val Campelle, indicati anche con ciaspole e, naturalmente, l'indispensabile macchina fotografica.

Maria Teresa Castaldi



Alpinismo Giovanile

## Oltre la cascata

Il 19 giugno siamo andati a un'escursione organizzata dall'Alpinismo Giovanile del CAI di Imola. L'escursione prevedeva di seguire il sentiero segnato n° 711 che parte dal Molinaccio e arriva alla cascata del Rio Rovigo, poi di seguire il torrente e arrivare alla Serra e scendere verso il Molinaccio chiudendo l'anello.

Sono partito insieme ai miei genitori ad Andrea, che è l'accompagnatore dell'Alpinismo Giovanile, e ad altri bambini con i loro genitori.

Alla partenza Andrea ci ha chiesto se volevamo seguire il sentiero normale oppure percorrere un sentiero nuovo, di recente individuazione, aperto per evitare i guadi. Abbiamo deciso di fare il sentiero nuovo.

L'itinerario segue un tratto del Rio Rovigo rimanendo a mezzacosta o avvicinandosi al rio, con tratti generalmente pianeggianti, alternati a brevi

salite e discese.

Il sentiero è ombroso, perché attraversa zone di bosco misto, di castagneto e di faggeta.

Dopo il Mulino della Lastra la valle diventa molto incassata, stretta e con versanti molto ripidi, su cui si vedono le stratificazioni di arenaria.

Siamo arrivati alla cascata un po' in ritardo, sia perché ci siamo fermati a raccogliere le fragoline di bosco, sia perché la prima parte del sentiero era un po' infrascata e quindi difficile da percorrere.

A questo punto Andrea ha deciso di farci salire sopra la cascata superando in sicurezza un piccolo tratto roccioso. Allora ha sistemato le corde nel salto di roccia che forma la cascata, poi ci ha "imbragati" ciascuno e legati alle corde. Arrampicando abbiamo superato il salto roccioso di due o tre metri, e finalmente abbiamo potuto

volgere lo sguardo oltre la cascata. Qui Andrea ci ha invitato a mangiare il pranzo che avevamo portato nello zaino e poi a tornare subito indietro per la medesima strada, rinunciando così a raggiungere la Serra, perché il tempo stava peggiorando e stava diventando minaccioso. Questo giro mi è piaciuto molto, soprattutto perché prima non ero mai salito sopra la cascata. Grazie ad Andrea, che ci ha fatto superare l'ostacolo, abbiamo potuto osservare quello che finora avevamo solo immaginato.

Paolo Coralli (anni 10)

Mario Fantin

### "Il mondo in camera"



Martedì 4 ottobre alle ore 20.45 presso la sala Bettini della sede del CAI di Imola in via Cenni 2, si svolgerà una serata di presentazione del progetto del film "Il mondo in camera", su Mario Fantin, per la regia di Mauro Bartoli, prodotto da Apapaja Srl e LabFilm.

Mario Fantin, cineoperatore ufficiale della scalata italiana al K2 del 1954, ha dedicato tutta la sua vita alla montagna e all'esplorazione lasciando film e immagini di ogni sua spedizione. È stato il fondatore del CISDAE, il Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo che attualmente si trova presso il Museo della Montagna del CAI a Torino. Il film, fortemente voluto dal nostro past-Presidente Giorgio Bettini, è stato riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico del Mibact e verrà realizzato con il supporto del CAI e dell'Associazione Amici del FAI.

continua dalla prima pagina

Soci Uisp. Accompagnatori AEI Sante 345 59943608 e Maurizio 3386552686.

**Domenica 22 gennaio - Dalla Selva a Belvedere** - Passeggiata nel basso appennino imolese attraverso le colline attorno al campeggio Le Selve di Castel del Rio, senza un particolare dislivello, fino alla frazione di Belvedere passando poi per un piccolo podere coltivato da una giovane coppia con criteri biologici. Si scende verso il Rio Magnola per poi risalire attraverso castagneti di nuovo alle Selve. Difficoltà E, dislivello m. 200, Durata ore 3. Accompagnatore ASE Ivan 3397368213. Aperta ai Soci Uisp.

**Sabato 28 e domenica 29 gennaio - Ciaspolata Parco di Fanes-Senes (Dolomiti di Sesto)** - Escursioni in ambiente innevato nello splendido scenario del Parco Naturale delle Dolomiti Fanes-Senes-Braies. Partenza ore 5 di sabato 28 dal parcheggio della Bocciofila con mezzi propri. Arrivo in località Pederù (1548 m) vicino a San Vigilio di Marebbe. Da qui, inforcate le ciaspole, tramite un battuto stradello forestale si arriverà in circa 3-4 ore al Rifugio Senes (2126 m). Alloggio con trattamento mezza pensione. Domenica 30 escursione nell'altopiano soprastante, verso il Rifugio Biella (2327 m) e ritorno al parcheggio di Pederù. Rientro previsto nella tarda serata di domenica (possibili variazioni in loco in base a condizioni meteo e innevamento). Prenotazione obbligatoria entro il 15 dicembre, max 20 pax. Accompagnatori AEI :Sante 34559943608 - Maurizio 3386552686.

**Domenica 12 febbraio - Valle del Santerno - Anello di S. Andrea** - Escursione ad anello su sentieri da S. Andrea, Negheredole, Monte Pedona, S. Andrea. Difficoltà E, dislivello 400 m. Durata 5 ore. Accompagnatore ASE Sara 3393078230.

**Domenica 19 febbraio - Ciaspolata in Appennino** - Escursione giornaliera. Località da definire in base alle condizioni innevamento e meteo. Ritrovo ore 6.45 piazzale Bocciofila. Partenza ore 7.00. E' consigliabile telefonare ai referenti almeno un giorno prima per conferma località e uscita. Accompagnatori AEI: Sante 345 59943608 e Maurizio 3386552686. Aperta ai Soci Uisp.

**Domenica 26 febbraio - Passeggiata al Parco Vena del Gesso** - Spettacolare Giro del Carnè su percorsi da parcheggio via Lame sulla strada che porta a Zattaglia lungo il sentiero 511, Vespignano, Castelnuovo, Carnè (s. 505) Collina (s. 511B), Ronchi, Vespignano, parcheggio via Lame. Difficoltà E, dislivello m. 350, lunghezza km. 7,5. Durata ore 4,30. Accompagnatore ASE Davide 338 5000444. Aperto ai Soci Uisp.

**Domenica 5 marzo - Valle del Santerno** - Facile Escursione nella Valle del Santerno in occasione della festa della donna. Percorso da Osteto-Prati Piani-Rifugio Frassineta-Acquabona. Difficoltà E, dislivello 400 mt ca. Durata ore 6. Accompagnatore AE Stefania 3402639398. Aperta ai Soci Uisp.

**Domenica 19 marzo - Basso Appennino Bolognese** - Panoramico itinerario ad anello da Ville di Roffeno, Quarzelo, Pieve di Roffeno, Amore, Lamari, Rocca di Roffeno, Ville di Roffeno. Difficoltà EE. Dislivello 500 mt. Durata 4-5ore. Partenza ore 8.00 da parcheggio Bocciofila. Accompagnatore ASE Bando 348 2856668.

**Domenica 26 marzo - Alta valle del Lamone** - Itinerario suggestivo da Crespino, Prati Piani, Archetta, Monte Faggeta. Partenza ore 8.00 da Bocciofila. Difficoltà E. Dislivello 600 m. Durata 5 ore. Accompagnatore AE Maurizio 3386552686. Aperta ai Soci Uisp.

## Programma alpinismo giovanile

**INDICAZIONI:** a causa delle condizioni atmosferiche, o per motivi di forza maggiore, il programma potrà subire modifiche e variazioni a discrezione degli Accompagnatori. Alcune iniziative sono rivolte solo ai giovani, altre invece sono aperte anche agli adulti (i genitori). Per la prima partecipazione (considerata come uscita "di prova") non è obbligatoria l'iscrizione del giovane al CAI, sarà comunque attivata per lui l'assicurazione infortuni. Per tutti, soci e non soci, è richiesta la prenotazione entro il giorno precedente l'iniziativa, prenotazione assolutamente obbligatoria per i giovani che non sono iscritti al CAI e che devono indicare: nome, cognome e data di nascita. Al momento della prenotazione verranno indicati: l'ora e il luogo di ritrovo (solitamente di fianco alla Rocca di Imola), nonché l'attrezzatura necessaria. Al momento della partenza il genitore dovrà firmare apposita autorizzazione del figlio a frequentare l'attività del settore giovanile di Imola, questo anche se alle gite sarà presente lo stesso genitore. Quota minima, solo per i giovani e non per gli adulti: € 1,00 a testa, al giorno, per gli iscritti al CAI; € 9,00 a testa, al giorno, per i non soci CAI (comprensiva di assicurazione). Caso a parte fanno le uscite di due o più giorni. Prenotazioni e info: AAG Andrea Dall'Olio 054220999 cell. 3397612305; ASAG Stefano Schiassi 054292686 cell. 3287414401; Gigi Loreti 0542680288 cell. 3409679689.

**09 ottobre - La grotta Coralupi nel Parco dei Gessi Bolognesi** - Escursione speleologica alla scoperta di una delle meno note grotte della nel Parco dei Gessi Bolognesi. In collaborazione con il gruppo speleo CVSC. Aperta anche ai genitori.

**06 novembre - "I colori dell'autunno"** - Bella escursione con concorso fotografico per raccogliere gli aspetti cromatici della montagna in autunno. Loc. da definire. Aperta anche ai genitori. Insieme alla sezione di Ravenna.

**26 novembre - Cena sociale e premiazione gara fotografica** a Villanova di Ravenna. Insieme agli amici della sezione di Ravenna. Aperta a tutti.

**11 dicembre - Escursione con Mercatino di Natale a Marradi** - Escursione: Fantino - Lozzole e poi visita al mercatino natalizio allestito nelle strade e nelle piazze del paese di Marradi. Infine ci saluteremo facendoci gli auguri di buon Natale e buon Anno. Aperta anche ai genitori.

**22 gennaio 2017 - Escursione con le racchette da neve** (dette anche ciaspole) - Come si affronta un'escursione in ambiente innevato con le ciaspole ai piedi. Località da definire. Aperta anche ai genitori.

**19 febbraio 2017 - Anche l'aspetto invernale della montagna ha il suo fascino** - Uscita didattica in Appennino per imparare a muoversi con sicurezza in ambiente invernale. Località da definire. Aperta anche ai genitori.

## CamminaCittà

Con grande successo, continuano, per il terzo anno, le camminate del lunedì del CamminaCittà. Come sempre ci si trova tutti i lunedì alle ore 20,30 al parcheggio della Bocciofila in viale Saffi per camminare lungo i due tracciati alternativi con gli accompagnatori del CAI, su percorsi urbani, nei parchi, aree verdi e piste ciclopedonali. Si entra e si esce nel percorso a piacere e non è richiesta nessuna iscrizione. Vengono proposti due percorsi distinti: il primo classico di 8 km circa ad andatura veloce e il secondo ad andatura più blanda di km 5 ca. aperto a tutte le persone che per età o altri motivi hanno piacere di fare del moto, in compagnia, senza dover sottoporre il fisico a stress eccessivi. Partecipazione libera e gratuita, non occorre iscrizione.

Lunedì 03 ottobre: Direzione COLOMBARINA; Lunedì 10 ottobre: Direzione CARLINA; Lunedì 17 ottobre: Direzione ACQUE MINERALI; Lunedì 24 ottobre: Direzione PARCO TOZZONI; Lunedì 31 ottobre: Direzione CAMPANELLA. Occhio alla nostra pagina facebook e al nostro sito per gli aggiornamenti, oppure come sempre per informazioni: Pierluigi 348 7932893





Uscita sezionale alla Ferrata degli Alleghesi

# In cima al Civetta

Come da programma si è svolta l'uscita della Ferrata degli Alleghesi, (non poteva piovere tutti i week end....). Un allegro gruppetto di 9 persone è partito venerdì 5 agosto da Imola, per raggiungere (in macchina) il Rifugio Palafavera (1550 mt.).

Come da previsioni ammassi di nuvole nere coprivano il cielo ma (parole famose), "Non ha piovuto fino adesso vuoi proprio che inizi appena scesi dalla macchina?"... E acqua fu. Percorso il sentiero fino alla Malga Pioda, breve pausa "di riflessione" per riprendersi un attimo dall'incessante pioggia e poi via, su ancora (non vorrete mica asciugarvi troppo) fino al Rifugio Coldai (2132 mt.). Finalmente ci si può riparare e cambiare i vestiti bagnati. Qualche chiacchiera, cena "quasi leggera" ed una bella dormita (in fondo non russa nessuno).

Sabato mattina, fortunatamente sotto un timido sole, si ricomincia. Percorso il sentiero, con brevi punti attrezzati e alcuni facili passaggi, il gruppo ha raggiunto l'attacco della ferrata. Ci si prepara, imbrago, casco e kit da ferrata; qualcuno si fa la longe in caso debba riposarsi, qualcuno sistema la corda nello zaino in caso possa servire (e servirà), altri pensano "chi lo porta lassù 'sto zaino così peso..."

Il timido sole scalda però la voglia di tutti di affrontare la ferrata nel modo migliore ed il sorriso sulle facce nasconde tutte le preoccupazioni del caso, ci sta bene anche quello "spiffero leggero" di vento, diciamo così, freschino... Si parte.

Scale a pioli, staffe, tratti di facili roccette senza cavo d'acciaio, (cosa ci fanno poi in montagna le facili roccette?...), poi ancora passi di aderenza, facili gradoni, scaletta un po' a strapiombo e poi ecco la cresta finale, che con facili ma esposti passaggi non protetti, conduce alla cima (3220 mt). Qualcuno non riesce a trattenere una lacrima d'emozione, altri non riescono a scaricare le pile della macchina fotografica nonostante 1000 foto, (nel frattempo una nuvola ci avvolge e ci nega tutto il panorama), altri mangiano anche se l'ora di pranzo è già passata da un pezzo e tutti si pensa "Cosa ci fanno poi in montagna le facili roccette?..."

Si è fatto più tardi del previsto ma il rifugio Torrani non è poi così lontano, qualche facile passaggio (non protetto), un breve sentiero che scende senza troppa cattiveria ed un ultimo tratto attrezzato.

Rifugio Torrani (2984 mt.) veramente particolare ma accogliente ed intimo.

Ci piace!

Domenica mattina, un grande sole caldo ci aspetta fuori dal rifugio, la vista è fantastica, si riesce a vedere persino fino al mare ed a intravedere il golfo di Venezia. Ci si prepara di nuovo e (parole famose), "Oggi non ci vorrà molto a tornare alla macchina..." Inizia la discesa e dopo brevissimo sentiero in picchiata, di nuovo loro, le facili roccette, poi qualche tratto attrezzato, altri tratti che evidentemente hanno dimenticato di attrezzare, poi giù in picchiata per ghiaia-ghiaione fino al sentiero Tituan, lo stesso fatto il giorno prima per raggiungere l'attacco della ferrata. Raggiunto nuovamente il rifugio Coldai, pranzo (non era poi così tardi...) poi giù alla macchina.

Lasciato alle spalle (ahimè) il Civetta e dopo qualche giorno di pensiero per scrivere al meglio questa, chiamiamola così, piccola avventura, come organizzatore ed accompagnatore dell'uscita insieme a Sante, vorrei solo aggiungere i complimenti ed i ringraziamenti a tutti per aver resistito fino alla fine, è stata dura (10 ore il sabato ed altre 10 ore la domenica) ma un'escursione molto bella ed appagante, spero per tutti.

In ordine alfabetico per non fare preferenze: Alessandro, Francesco, Mirko (che merita un grazie particolare per aver praticamente sempre portato la corda, a parte qualche tratto di facili roccette), Raissa, Sabrina, Salvatore, Sante e Sara.

Roberto Bandini



Quel che si nota quando non c'è...

## ... a segnar sentieri!

"Ciao, sai che ti ho pensato? Ero su un sentiero della costiera amalfitana ed a un certo punto non ci si capiva più niente..." "Eravamo sul trekking che da Portoscuso arriva a Buggerru e all'improvviso sono spariti completamente i segni, abbiamo sbagliato "codula"... e ho pensato all'importanza del vostro lavoro". Frasi come queste, che ci vengono rivolte abbastanza di frequente, fanno capire come il lavoro di manutenzione dei sentieri, svolto "dietro le quinte", venga valorizzato più facilmente per contrasto: la percorribilità, la chiarezza di segnaletica di un percorso (e il lavoro che richiedono) vengono apprezzate... quando non ci sono.

Quando chi va per monti manifesta disappunto per un bivio mal segnato o per l'infrascatura di un tratto di pista,

ci si accorge che la buona tenuta dei sentieri "a marchio CAI" sia data quasi per scontata. Questa fiducia riposta a priori sulla nostra Associazione è stata conquistata grazie alla continuità nel tempo dell'impegno di diversi soci, carattere che ci distingue dalle iniziative di altri, sicuramente buone, magari amplificate mediaticamente, ma spesso estemporanee.

Continuiamo nel nostro impegno, convinti del valore che riveste per la tutela e la promozione delle bellezze naturali del nostro territorio, e continuiamo a invitare i lettori di Aria di Montagna appassionati di escursioni ad unirsi a noi, senza obblighi stringenti di impegno: il prossimo 16 ottobre ci sarà l'uscita sezionale di manutenzione dei sentieri, ma può essere preziosa anche la sola disponibilità ad effettuare semplicemente un'escursione/ sopralluogo per monitorare lo stato di percorribilità di un sentiero (contatto: cai@imola.it, Ivan 339/7368213, Luca 331/3726869).

Già quest'anno, al contributo di volontari "veterani", si è aggiunto quello di nuovi amici che ringraziamo.

Innanzitutto, con l'organizzazione a cura degli Accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile, ha avuto seguito il progetto "C'è sentiero e sentiero" che, per il secondo anno consecutivo, ha visto impegnate nella manutenzione del sentiero "Luca Ghini" alcune classi dell'Istituto Tecnico "Luigi Paolini", una collaborazione con la Scuola che coniuga un'occasione di studio e conoscenza del territorio con un'esperienza di servizio alla collettività. L'iniziativa "Adotta un sentiero" ha coinvolto nuovi collaboratori che, a gruppi o singolarmente, hanno mantenuto i percorsi 609, 713 e 717. Per il secondo anno consecutivo i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile hanno dato il loro prezioso contributo, quest'anno sul sentiero 727, e molto apprezzato è stato anche l'impegno di una squadriglia di Guide del Gruppo Scout Imola 3 sui sentieri 709 e 707.

Luca Laurenti



Corsa trail, sulle nostre colline tra vigne ulivi e frutteti

## 23 ottobre: Uscita Trail Running

L'iniziativa podistica, rivolta ai soci CAI di Imola, si propone di far conoscere a corridori e simpatizzanti la corsa trail (sentiero), o corsa in montagna, un'espressione atletica in continuità con il trekking e l'alpinismo che sono DNA del CAI.

I percorsi scelti prevedono fuoristrada per la quasi totalità dell'anello (<90%). Il percorso A possiede un carattere propedeutico e di avvicinamento al TRAIL RUNNING, avendo distanza e dislivello positivo contenuti.

Il percorso B possiede un carattere più impegnativo con una distanza da mezza maratona ma con dislivello ancora ridotto, si rivolge a podisti abituali che ben conoscono le gioie e fatiche di questo sport.

Percorso A: 11 km con D 250+

Percorso B: 22 km con D 550+

I percorsi vengono effettuati in completa autonomia idrica-alimentare e in gruppo.

Per omogeneità dei gruppi e per evitare improvvisazioni, è vivamente

consigliato possedere un allenamento base di corsa su strada:

Percorso A: capacità di correre in piano almeno 5km continui (non necessario particolare ritmo).

Percorso B: capacità di correre in piano almeno 15km continui (meglio se con ritmo >= 6,5min/km, equivalente a poco più di un'ora e mezzo per coprire la distanza in piano).

La partenza sarà alle ore 9 dal lungo fiume di Castel San Pietro terme; il percorso, dopo un breve tratto in piano, sale fino a Monte del Re e continua snodandosi tra la valle del Sillaro e valsellustra, sfiorando Dozza per rientrare a Castello verso le 12,30. Parte integrante e indispensabile all'uscita sarà l'incontro di MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE ORE 20,45 PRESSO LA SEDE CAI di via Q. CENNI n2 IMOLA ove verranno precisati orari, luogo, istruzioni per l'uso e consigli tecnici.

Info ed iscrizioni: Mauro Abbate 335-330646; Matteo Turrini 346-4915244

Arrampicare al Colle dell'Orso a Frosolone (IS)

# Tra lame d'acciaio e lame di vento

L'arrampicata sportiva in Italia del Sud offre ambiti estremamente peculiari e di altissima qualità a cui non sempre però corrisponde una equivalente popolarità. Il Colle dell'Orso a Frosolone, in provincia di Isernia, è sicuramente una di queste. Propaggine orientale del Massiccio del Matese, il gruppo della Montagnola (1421 m.) - Colle dell'Orso (1393 m.) è una delle zone più belle della regione. Un paesaggio unico, caratterizzato da magnifiche vallate, praterie e secolari boschi di faggio. In quest'area si possono distinguere paesaggi, morfologicamente distinti, caratterizzati da ripidi contrafforti calcarei ed ondulate superfici intervallate da speroni di roccia che sorgono spesso isolati tra boschi e coltivi e che nel linguaggio popolare vengono chiamate "Morge". L'ambiente è di tipo sub-montano (Frosolone si trova a 897 m. s.l.m.) con le parti basse delle valli occupate dall'allevamento: mandrie di bovini e soprattutto, particolare di questo territorio, di equini. Mentre a quote più

alte predominano i boschi di faggio, carpino nero, acero di monte, sorbo e tasso. Si tratta d'un paesaggio emozionante, relativamente poco antropizzato e di cui sicuramente uno degli elementi fondamentali di fascino è il vento. Il suo suono è la colonna sonora della vita di questa vallata. Le sue raffiche sono vere e proprie lame, ghiacciate, che tagliano la pelle in inverno o che fanno volare corde e materiali quando le temperature sono più favorevoli. Ma il vento è stato anche l'attore che nei millenni ha levigato queste rocce liscandone le superfici ma mantenendole al tatto scabrose e creando così un ambiente che non ha eguali nella nostra penisola.

Sono proprio le caratteristiche Morge, con le loro vertiginose verticalità spesso strapiombanti, che non potevano non attirare l'attenzione degli arrampicatori. La roccia è d'altissima qualità: un calcare compatto, cosperso di buchi a volte netti ma più spesso svassati o "finti". L'aderenza diventa quindi tecnica fondamentale accompagnata

da una notevole resistenza di braccia vista la continuità della scalata e la quasi impossibilità di trovare punti di riposo. Il sito d'arrampicata denominato "Colle dell'Orso" è un gruppo di Morge (le guide ufficiali ne riportano 27 per un totale di 311 vie ma vi sono anche Morge "segrete" ad uso esclusivo dei climber locali) ubicato a 1200 m. s.l.m lungo la strada provinciale che da Frosolone conduce a Sessano del Molise. La storia arrampicatoria del Colle dell'Orso comincia nel 1982 quando Maurizio Riganelli chioda due vie di 6b in quello che oggi viene definito Blocco 2: Bacio (32 m.) e Gruvi (16 m.). Successivamente furono gli arrampicatori romani a cominciare un lavoro sistematico d'esplorazione delle potenzialità del sito: in primis Francesco Rauco ma anche Gianluca Mazzacano e Luca Bevilacqua. Non vanno poi dimenticati i più noti Paolo Caruso, Roberto Ferrante e Fiorino Moretti. Si deve invece al forte climber romano Sebastiano Labozzetta il superamento dell'ottavo grado al Colle dell'Orso. Sue sono la via simbolo della falesia: Fagian Club o via del Buco (6c, 12 mt. Nel Blocco P) e la celebre Mantavai (8a+, 22 mt al Blocco O). Alla fine degli anni '90 e i primi anni del nostro secolo sono arrampicatori ascolani ed abruzzesi che prendono il timone nel dare impulso alla vita della falesia: parliamo di nomi come quello di Mauro Calibani (Fattalà e Fumana Mandala al Blocco O che ancora mancano d'una ripetizione che ne confermi il grado) e Giorgio Ferretti con Fallo Dentro, 8b+ sempre al Blocco O.

Arriviamo così ai giorni nostri dove sono i climber locali che, assorbita l'esperienza dei tanti arrampicatori "forestieri", hanno preso infine la guida sulle rocce della loro terra: un nome tra tutti quello di Pietro Radassao che nell'agosto 2015 libera l'ultimo Viaggio con Caronte che con grado proposto ed in attesa di conferma di 8c risulterebbe la via più dura del Colle dell'Orso. Questa è l'affascinante storia di questo luogo e delle sue rocce taglienti e dolorose, affilante dal vento. Non è quindi forse un caso che Frosolone sia tra l'altro luogo d'un'antica arte di forgiatura di lame d'ogni sorta. Una tradizione vecchia di secoli che ha reso i coltellina di questo paese famosi in tutto il sud-Italia. Terra magica e dura: terra di lame d'acciaio e di vento.

Marcello Orioli

